

IL MERCATO STATUNITENSE PESA PER IL 7,2 PER CENTO SULLE ESPORTAZIONI DELLE AZIENDE LOCALI

L'ombra dei dazi di Trump sulla Valle "Ma qui temiamo di più l'inflazione"

Le barriere commerciali potrebbero avere effetti leggeri sull'economia della regione

ALESSANDROMANO

Al momento in Valle a preoccupare non sono tanto gli effetti diretti dei dazi annunciati da Trump quanto le turbolenze sui mercati, con un possibile ritorno dell'inflazione. - PAGINA 36

Chi ha paura dei dazi

La volontà di Trump di alzare barriere commerciali potrebbe avere effetti leggeri sull'economia valdostana. Il rischio indiretto è il ritorno dell'inflazione. Il mercato statunitense pesa per il 7,2 per cento delle esportazioni

ALESSANDROMANO

Non tanto gli effetti diretti sulle aziende valdostane, quanto le turbolenze che una nuova «guerra dei dazi» potrà portare sui mercati, con un possibile ritorno dell'inflazione. Il secondo mandato alla Casa Bianca di Donald Trump, annunciato da manovre drastiche per rilanciare l'economia degli Stati Uniti e rilanciare l'ostilità economica verso la Cina, avrà conseguenze anche sull'economia italiana. Se i dazi saranno confermati per tutti i Paesi dell'Unione Europea si ipotizza una contrazione dell'export verso gli Usa di 11 miliardi di euro. Le ultime parole del presidente Trump, che a domanda ha risposto «vedremo» sui dazi all'Italia per il suo rapporto «speciale» con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, lasciano spiragli di speranza.

«Più che l'impatto diretto dei dazi sui singoli settori, l'economia valdostana potrà subire un impatto indiretto per la "guerra dei dazi", che potrebbe innescare un fenomeno inflattivo sulle materie prime che importiamo». A dirlo è Roberto Sapia, presidente della **Camera di commercio**. Le esportazioni valdostane, negli ultimi anni, sono state altalenanti e condizionate dal peso preponderante del set-

tore manifatturiero, e siderurgico in particolare. Gli Stati Uniti pesano, nel 2023, per il 7,2 per cento del totale, in crescita rispetto al 3,2 per cento del 2011. Al primo posto c'è la Francia con il 20,1 per cento, seguita dalla Svizzera con il 19,4 per cento e dalla Germania con il 13,2. I dati sono del Centro studi Guglielmo **Tagliacarne** delle **Camere di commercio**, che rileva anche come l'export rossoneiro abbia avuto un picco minimo nel 2016, una forte ripresa nel post-Covid, una nuova decelerazione nel 2023, quando è calato del 21,5 per cento in un solo anno.

Il 67,5 per cento dell'export valdostano è rappresentato dalla metallurgia, che a livello nazionale si ferma al 10,4 per cento. Seguono l'alimentare e le bevande - in particolare in Valle per formaggi, salumi e vini - che rappresentano il 9,6 per cento dell'export complessivo, un dato molto inferiore rispetto alle altre regioni del Nord Italia in cui il settore vale il 20,3 delle esportazioni. Al terzo posto c'è l'hi-tech, con l'8,5 per cento, dato che è un terzo del valore nazionale che sale al 24,7 per cento. In generale, l'economia valdostana ha rapporti minimi con gli States, legati a singoli settori. In testa c'è la manifattura, con la siderurgia in generale e la Cogne in particolare. Sa-

pia spiega: «Il peso dell'export valdostano verso gli Stati Uniti è in generale piuttosto basso e legato a singole produzioni. Per alcune piccole e medie imprese è un mercato interessante, ma per prodotti che hanno prezzi medi alti e che solita-

A esportare nel 2023 sono state 213 imprese l'1,9% del totale. La media italiana è 2,6%

mente hanno meno difficoltà ad assorbire un dazio».

A esportare nel 2023 sono state 213 imprese valdostane, l'1,9 per cento del totale contro una media nazionale del 2,6 per cento. Oltre alla Cogne, esportano le aziende dell'elettronica e quelle delle bevande, legate però soprattutto al mercato di prossimità o europeo.

Giulio Corti, direttore commerciale dell'azienda vitivini-



cola Les Crêtes di Aymavilles, spiega: «Di certo il settore del vino in Italia subirebbe una penalizzazione in caso di inasprimento dei dazi, come tutto l'agroalimentare». A essere colpite sarebbero soprattutto le aziende medio-grandi, che secondo Corti «perderebbero volumi soprattutto nella fascia di prezzo d'ingresso». Nel caso delle Crêtes, «gli Usa rappresentano una fetta importante del nostro export, soprattutto per il nostro vino icona, lo chardonnay Cuvée Bois». Marco Savio, amministratore delegato della Savio di Châtillon, racconta: «Al momento il nostro export verso gli Usa è quasi nullo, quello che facciamo è rum che mantiene come origine Panama». —

ROBERTO SAPIA
PRESIDENTE
CAMERA DI COMMERCIO



**I prodotti che hanno
prezzi medi alti
di solito hanno
meno difficoltà
ad assorbirli**

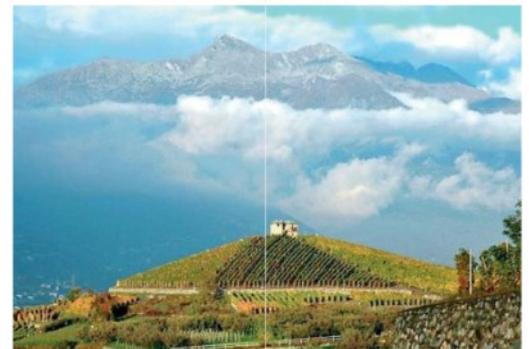
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione di acciaio ad Aosta



La marchiatura delle Fontine



Il vigneto Côteau Latour di Aymavilles

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3960 - S.17703 - SL_PIE